



GIORNATA DI STUDI

## Utero in affitto e maternità

Francesco Giacomuzzi

Ultimamente si sta diffondendo in maniera sempre più allarmante una pratica che viene presentata come un elemento di progresso, ma che di fatto reintroduce la schiavitù nella nostra società: il cosiddetto «utero in affitto», nel gergo politicamente corretto detto anche «maternità surrogata» o «gestazione per altri».

Domani all'Università di Verona si terrà una giornata studi dal titolo «La gestazione per altri». Sinceramente non si capisce perché si debba tenere una «giornata studi» su una pratica non solo vietata sul suolo italiano, ma anche proibita agli stessi cittadini italiani che ne volessero far uso all'estero per poi rientrare in Italia falsificando i certificati di nascita e di cittadinanza dei bambini.

La risposta, facilmente ipotizzabile, potrebbe essere quella che si intende far luce su una realtà che all'estero esiste: insomma, se esiste, perché non parlarne? Certo, ovvio, naturale, peccato poi che i titoli dei vari interventi svelino chiaramente il reale intento della «giornata studi»: «Liceità ed illiceità della Gpa nel caso di fattispecie interamente italiane», «Paternità gay e Gpa: stress di minoranza, genitorialità e benessere dei figli», «La Gpa all'estero e percorsi transfrontalieri».

Anche la composizione e il curriculum dei vari relatori che intervengono non lascia dubbi sul vero orizzonte che ci si pone, tanto che l'Ordine degli avvocati riconosce a questo incontro crediti formativi, quasi ad affermare che si sta aprendo un nuovo filone di possibili clienti. Che il tutto sia illegale non interessa: pecunia non olet.

Sebbene basti un minimo di buonsenso nel condannare tale pratica, si potrebbe ricordare agli organizzatori dell'incontro la presa di posizione sulla tematica dell'Unione delle Femministe Europee (le italiane non sono pervenute) alla Conferenza dell'Aia del febbraio 2015: «La surrogazione è una pratica di sfruttamento

che aliena sia la madre, sia il bambino che ha portato in grembo e messo al mondo». La pratica dell'utero in affitto è in palese contrasto anche con la Convenzione sulle **adozioni internazionali**, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla schiavitù e la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo. Invece, incontri come quello di domani alimentano un sistema di riconoscimento reciproco che rende la situazione ancora più delicata per gli Stati che proibiscono l'utero in affitto, perché incita i residenti a recarsi all'estero per aggirare il divieto. È triste constatare come si sia riusciti a commercializzare tutto, persino la maternità. Invece di stare con le donne le si paga per trasformarle in macchine.